



*Cristiani non si nasce... ma si diventa*  
*Alla Scuola di Gesù*  
*per imparare la vita buona del Vangelo!*  
*Educare è camminare nella fede cristiana*  
*per una crescita integrale della persona umana*

**Ambientazione:** Quando si parla di “fede”, di “cammino di fede” troppo spesso si pensa solo alla sfera spirituale, all’anima, alla coscienza...e così separiamo troppo facilmente il corpo dallo spirito, come se una persona fosse composta da due “entità” separate tra di loro. Dio non ha creato così l’uomo, l’ha fatto invece come un individuo unito in se stesso, come un’unica meravigliosa realtà chiamata a vivere l’armonia del corpo e dello spirito. Così pure, quando si parla di “educazione” spesso si intende un’azione dissociata tra il corpo e lo spirito, come se ci fosse bisogno di due tipi di educazione per far crescere l’uomo.

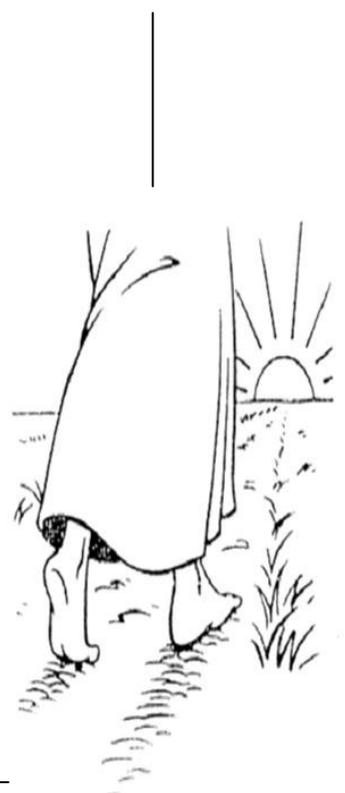
**L’educazione vera è unica e unitaria!**

Parlare di educazione significa allora renderci conto che tutto l’uomo va educato e va educato insieme...; non si può pensare di educare l’anima e lo spirito da una parte e dall’altra il corpo e gli aspetti materiali di cui è composta la persona (salute benessere, divertimento...). Così il “cammino di fede” è un cammino che si fa assieme, corpo e anima! La fede è la vita dell’uomo, dell’uomo integralmente riconosciuto.

Nella prima tappa di questo nostro percorso abbiamo affermato solennemente che non si nasce cristiani già fatti, ma lo si diventa piano piano. Ora diciamo che non si nasce uomini già maturi e responsabili, ma lo si diviene giorno dopo giorno, con lo scorrere del *tempo* e questo “tempo” è un tempo per l’educazione e la crescita dell’uomo integrale: uomini e cristiani si diventa piano piano assieme.

**Preghiamo insieme:**

Signore Gesù, liberaci dalle distrazioni  
che ci impediscono di accorgerci della tua presenza  
e di metterci in ascolto della tua Parola e di quanto ci dice la Chiesa.  
Rendi il nostro cuore aperto e disponibile all’incontro con Te,  
docile all’accoglienza della tua verità  
che riguarda la nostra via integrale, anima e corpo.  
Insegnaci la via della semplicità e dell’umiltà  
perché solo ai semplici e ai piccoli  
è dato conoscere i doni straordinari del tuo amore  
che ogni giorno semini lungo il nostro cammino.  
Signore, rendici disponibili ad accogliere la tua pace interiore perché,  
divenuti uomini e donne integralmente pacificati,  
possiamo educare anche noi tanti nostri fratelli e sorelle  
alla bontà del tuo Vangelo. Amen



## Ascoltiamo la Parola

### Dal Vangelo di Matteo 8, 1-17

Scese dal monte e molta folla lo seguì. Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: "Signore, se vuoi, puoi purificarmi". Tese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio: sii purificato!". E subito la sua lebbra fu guarita. Poi Gesù gli disse: "Guardati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro".

## Riflettiamo sulla Parola

I racconti dei miracoli rappresentano certamente una parte importante dei Vangeli. Senza i miracoli il Vangelo non sarebbe più ciò che è; senza di essi non conosceremmo più Gesù in tutta la sua realtà e la sua opera educativa integrale. I Vangeli riferiscono che, dinanzi ai miracoli, le folle sono piene di stupore e meraviglia; sono prese da timore come dinanzi alla manifestazione di ciò che supera l'uomo. Tuttavia, i miracoli di Gesù non sono destinati a stupire, bensì a istruire. Sono inseparabili dalla sua Parola. Gesù sa che egli non è il solo a compiere cose straordinarie. Ci sono anche i falsi "segni" e i falsi "prodigi", come ci sono e ci saranno sempre i falsi "profeti" (cfr: Mc. 13,22). È anche per questo che poi Gesù preferisce che alcuni dei suoi miracoli non vengano divulgati, per paura di una falsa interpretazione dei medesimi (cfr. Mc. 1,34; 1,44; 5,43; ecc....).

Certamente quindi i miracoli di Gesù presuppongono la fede e portano alla fede, il loro obiettivo non è quello di strabiliare chi osserva quelle opere, bensì quello di educare ad andare "oltre" a quei segni per arrivare al Mistero stesso della proposta evangelica. Tuttavia, con i miracoli Gesù afferma chiaramente che Dio intende salvare tutto l'uomo... e non solo la sua anima! Con i miracoli si realizzano in pienezza le Scritture antiche dei profeti che annunciavano la restaurazione definitiva della creazione deturpata dal peccato originale.

- ⇒ **Ed ecco, si avvicinò un lebbroso**": La *lebbra* è un flagello dell'umanità..., soprattutto al tempo di Gesù, ma ancora oggi è una malattia non completamente debellata. Queste povere creature si vedono consumare, in una lunga e lenta malattia, membro dopo membro, finché esse stesse silenziosamente si spengono. Inoltre sono dei proscritti, dei separati dalla Comunità d'Israele. Con la lebbra, secondo la dottrina rabbinica, portano il peccato nel loro corpo e non possono partecipare né al culto né alla vita sociale. Da lontano devono far notare alla gente la loro presenza: nessuno può toccarli né ospitarli. Sono impuri fisicamente e impuri anche legalmente. Tutto ciò che toccano, diventa anch'esso impuro.
- ⇒ **"Signore, se vuoi..."**": Il lebbroso si rivolge a Gesù, chiamandolo: "*Signore*". Gesù, che poc'anzi aveva parlato come sovrano legislatore, ora viene mosso ad un agire sovrano. La fiducia è illimitata: "*se tu vuoi, mi puoi guarire*". Il malato mentre crede alla propria malattia, crede anche alla potenza di Gesù: dipende soltanto dal suo volere che operi il miracolo su lui, per cui si affida completamente alla libertà dell'altro, alla libertà di Dio. È così infatti che nel cap. precedente a questo (cfr: Mt. 7,7-11) aveva insegnato a pregare.
- ⇒ **"Lo voglio ..."**": Gesù risponde con le stesse parole. È una volontà di grazia e di misericordia che si effonde su quell'infelice, non una volontà che voglia far mostra della propria potenza. Il gesto ("*tese la mano e lo toccò*") sottolinea le parole: egli non teme di divenire impuro né di essere accusato dagli avversari come trasgressore della legge. Il suo stendere la mano è il gesto sovrano e magistrato del vincitore, il suo contatto riammette quell'infelice nella società.
- ⇒ **"...va' a mostrarti al sacerdote..."**": Anche qui si verifica il principio programmatico del "*compimento della legge e dei progetti*": la legge non deve venir distrutta. Anzi essa viene compiuta da Gesù: compiuta nel modo più assoluto e radicale, in quanto è resa ormai superflua, dato che la malattia, a cui la legge si riferiva, è scomparsa, e Dio ha ridonato sana e sal-

va la vita, vigilata nelle sue forme patologiche dalla legge. Il Regno di Dio viene e diventa realtà! E lo sguardo si rivolge all'avvenire, quando sarà a tutti ridonata la vita nella sua pienezza e non sarà quindi più necessaria legge alcuna.

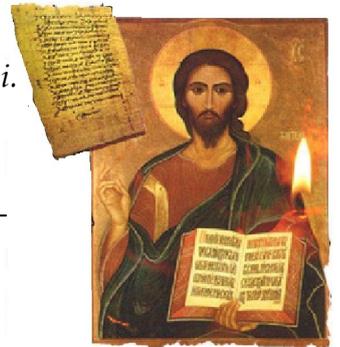
### *Traccia per la condivisione...*

- ⇒ La “*lebbra*” di oggi a che cosa potrebbe essere paragonata? Come curarla per “curare” integralmente l'uomo?
- ⇒ Fede e vita non sono due sfere indipendenti e staccate da una seria e unica progettazione che ci faccia crescere “equilibrati”. Che cosa fare per aumentare questa consapevolezza in noi e nelle nostre comunità parrocchiali?
- ⇒ Oggi viviamo spesso in mondi separati ed estranei, c'è un impoverimento sempre maggiore e una spaventosa frammentazione nelle relazioni e nei rapporti tra le varie generazioni...anche all'interno delle nostre famiglie. I giovani si trovano spesso a confronto con figure adulte demotivate e poco autorevoli e quindi incapaci di educare. Che cosa pensi di queste affermazioni forti? Qual è la tua esperienza, a partire dalla vita della tua famiglia?
- ⇒ La famiglia, che dovrebbe essere il primo luogo dell'educazione integrale dell'uomo, oggi tante volte è lasciata sola a fronteggiare compiti enormi nella formazione della persona umana. Che cosa si può fare di più e meglio nelle nostre parrocchie, perché questo non avvenga?

*(preghiere spontanee)*

### *Preghiera finale*

*Signore, tu mi guardi e mi leggi negli occhi ciò che custodisco nel segreto del cuore;  
ogni mio gesto ti è familiare, lo segui con amorosa premura.  
Accompagni il mio lavoro e il mio tempo libero, il filo dei miei pensieri più nascosti,  
le parole che dico e i progetti che mi passano per la mente.  
La tua è una presenza costante, uno sguardo che avvolge la mia vita.  
Quando ci penso, resto come incantato:  
è una cosa grande, meravigliosa e spesso non me ne rendo conto.  
Sono portato a sentirmi autosufficiente,  
protagonista della mia vita e dominatore delle cose. In realtà, cosa sarei senza di te?  
Quali esperienze potrei fare senza incontrare il tuo volto?  
Tu conoscevi i miei pregi e i miei difetti prima ancora che il li scopriessi;  
conoscevi i miei entusiasmi e le mie paure prima ancora che li sperimentassi;  
tutti gli avvenimenti della mia vita ti erano familiari prima ancora che li vivessi.  
Signore, giudica tu la mia coscienza; fammi capire se le mie scelte sono giuste  
e conducimi per mano sulla via che porta alla vita. Amen.*



## *La parola della Chiesa*

### *Dal Documento della CEI: Educare alla vita buona del Vangelo*

**5.** Tra i compiti affidati dal Maestro alla Chiesa c'è la cura del bene delle persone.[...] Chi educa è sollecito verso una persona concreta, se ne fa carico con amore e premura costante, perché sboccino, nella libertà, tutte le sue potenzialità. Educare comporta la preoccupazione che siano formate in ciascuno l'intelligenza, la volontà e la capacità di amare, perché ogni individuo abbia il coraggio di decisioni definitive. Riecheggia in queste parole l'insegnamento del Concilio Vaticano II: «Ogni uomo ha il dovere di tener fermo il concetto della persona umana integrale, in cui eccellono i valori della intelligenza, della

volontà, della coscienza e della fraternità, che sono fondati tutti in Dio Creatore e sono stati mirabilmente sanati ed elevati in Cristo».[...]

Come pastori della Chiesa il nostro pensiero va pure a tutte le altre resistenze, provocate dal peccato che distoglie e indebolisce la volontà dell'uomo e lo induce ad azioni malvagie. Cogliamo in tutta la loro gravità le parole del Papa, quando avverte che «oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini “senza speranza e senza Dio in questo mondo”», come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani di Efeso (Ef 2,12).

Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita».

«Anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile». La sua sorgente è Cristo risuscitato da morte. Dalla fede in lui nasce una grande speranza per l'uomo, per la sua vita, per la sua capacità di amare. In questo noi individuiamo il contributo specifico che dalla visione cristiana giunge all'educazione, perché «dall'essere 'di' Gesù deriva il profilo di un cristiano capace di offrire speranza, teso a dare un di più di umanità alla storia e pronto a mettere con umiltà se stesso e i propri progetti sotto il giudizio di una verità e di una promessa che supera ogni attesa umana».[...]

**12.** L'educazione è strutturalmente legata ai rapporti tra le generazioni, anzitutto all'interno della famiglia, quindi nelle relazioni sociali. Molte delle difficoltà sperimentate oggi nell'ambito educativo sono riconducibili al fatto che le diverse generazioni vivono spesso in mondi separati ed estranei. Il dialogo richiede invece una significativa presenza reciproca e la disponibilità di tempo.

All'impoverimento e alla frammentazione delle relazioni, si aggiunge il modo con cui avviene la trasmissione da una generazione all'altra. I giovani si trovano spesso a confronto con figure adulte demotivate e poco autorevoli, incapaci di testimoniare ragioni di vita che suscitino amore e dedizione. A soffrirne di più è la famiglia, primo luogo dell'educazione, lasciata sola a fronteggiare compiti enormi nella formazione della persona, senza un contesto favorevole e adeguati sostegni culturali, sociali ed economici. Lo sforzo grava soprattutto sulle donne, alle quali la cura della vita è affidata in modo del tutto speciale. La famiglia, tuttavia, resta la comunità in cui si colloca la radice più intima e più potente della generazione alla vita, alla fede e all'amore.

**14.** In questo tempo di grande mobilità dei popoli, la Chiesa è sollecitata a promuovere l'incontro e l'accoglienza tra gli uomini: «i vari popoli costituiscono infatti una sola comunità. Essi hanno una sola origine».

In tale prospettiva, la nostra attenzione si rivolge in modo particolare al fenomeno delle migrazioni di persone e famiglie, provenienti da culture e religioni diverse. Esso fa emergere opportunità e problemi di integrazione, nella scuola come nel mondo del lavoro e nella società. Per la Chiesa e per il Paese si tratta senza dubbio di una delle più grandi sfide educative.

Come sottolinea Benedetto XVI, «l'avvenire delle nostre società poggia sull'incontro tra i popoli, sul dialogo tra le culture nel rispetto delle identità e delle legittime differenze». I diritti fondamentali della persona devono costituire il punto focale dell'impegno di corresponsabilità delle istituzioni pubbliche nazionali e internazionali, che riusciranno a offrire prospettive di convivenza tra i popoli solo «tramite linee oculcate e concertate per l'accoglienza e l'integrazione, consentendo occasioni di ingresso nella legalità, favorendo il giusto diritto al ricongiungimento familiare, all'asilo e al rifugio, compensando le necessarie misure restrittive e contrastando il deprecabile traffico di persone».

All'accoglienza deve seguire la capacità di gestire la compresenza di culture, credenze ed espressioni religiose diverse. Purtroppo si registrano forme di intolleranza e di conflitto, che talora sfociano anche in manifestazioni violente.

L'opera educativa deve tener conto di questa situazione e aiutare a superare paure, pregiudizi e diffidenze, promuovendo la mutua conoscenza, il dialogo e la collaborazione. Particolare attenzione va riservata al numero crescente di minori, nati in Italia, figli di stranieri.

L'acquisizione di uno spirito critico e l'apertura al dialogo, accompagnati da una maggiore consapevolezza e testimonianza della propria identità storica, culturale e religiosa, contribuiscono a far crescere personalità solide, allo stesso tempo disponibili all'accoglienza e capaci di favorire processi di integrazione.

La comunità cristiana educa a riconoscere in ogni straniero una persona dotata di dignità inviolabile, portatrice di una propria spiritualità e di un'umanità fatta di sogni, speranze e progetti. Molti di coloro che giungono da lontano sono fratelli nella stessa fede: come tali la Chiesa li accoglie, condividendo con loro anche l'annuncio e la testimonianza del Vangelo.

L'approccio educativo al fenomeno dell'immigrazione può essere la chiave che spalanca la porta a un futuro ricco di risorse e spiritualmente fecondo.